



# Napoli

Campania [NAPOLI](#) [AVELLINO](#) [BENEVENTO](#) [CASERTA](#) [SALERNO](#) [Basilicata](#) [POTENZA](#) [MATERA](#)

Cerca nel sito

**METEO**

## Giornata mondiale del rifugiato, a Potenza in scena "Human link. Storie di persone in viaggio"



Prove a Teatro

*Domani 22 giugno al cineteatro Due Torri. Lo spettacolo di Fondazione città della pace riunisce i rifugiati e le persone delle comunità che li ospitano*

di ANNA MARTINO



21 giugno 2018

Esther Tejangie, nigeriana, ha partorito due gemelli in Libia in condizioni di prigionia. Giunta in Italia con una grave patologia, è stata operata e salvata. Olivia Tatiana Monkam Ngandi e Bertin Rene Nana vengono dal Cameroon e sono marito e moglie. Anche loro hanno conosciuto la prigionia, le sevizie. Nel lungo viaggio verso l'Italia, sui barconi, credevano che sarebbero morti. Poi c'è Lama Ahmad Bah, scappato dall'ebola in Sierra Leone, Joy Saidku accusata ingiustamente di omicidio in Nigeria, Jennifer Oshodi che ha attraversato l'oceano, sola, con il piccolo David di appena un anno. Sono solo alcune delle storie raccontate in prima persona dai protagonisti nello spettacolo teatrale "Human link. Storie di persone in viaggio" che si terrà domani venerdì 22 giugno a Potenza alle 20.30 al cineteatro Due Torri in occasione della Giornata mondiale del rifugiato.

Insieme a loro, sul palco, Paul Gomez, Sulayman Jadana, Mamadou Keita, Serge Mve Nkoulou, Osas Oboh, Raphael Odogwu, Uhnoma Osariemen e Raffaella Cantore, Rocco D'Amico, Alessia Dapoto, Giovanni Lancellotti, Maria Pina Mastrizzi, Rosa Pippa, Lidia Trama, Maddalena Vodola: insegnanti, studenti, videomaker e fotografi, operatori sociali, mamme e papà lucani.

"Human link – spiega Rita Maffei, vice presidente del Css Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia e regista dello spettacolo – è la connessione umana tra ospiti, intendendo sia chi accoglie sia chi arriva. È la necessità degli esseri umani di mettersi in relazione". Lo strumento è il teatro. "Il teatro è relazione ed è la necessità di ascoltare, di cui dovremmo sempre tener conto".

Lo spettacolo è il frutto di cinque mesi di laboratorio. I partecipanti del posto sono stati intercettati tramite una call e attraverso il passa parola. I rifugiati, invece, fanno parte dei progetti di accoglienza Sprar della Provincia di Potenza, del Comune di Pietragalla e dei Cas della Prefettura di Potenza gestiti da Fondazione città della pace e Arci Basilicata che promuovono lo spettacolo in collaborazione con l'istituto internazionale Maritain e l'Università di Basilicata.

"L'approccio – racconta Rita Maffei – è stato graduale. Gli incontri sono avvenuti inizialmente per gruppi linguistici, in modo da agevolare la comunicazione. Instaurato un rapporto di fiducia reciproca, abbiamo unito i gruppi e creato un vocabolario comune. Non c'è fiducia se non ti capisci. Quando non comprendiamo, ognuno di noi alza le difese, è una reazione mentale". La difficoltà è stata entrare nelle storie. "Ho prima incontrato ciascuno da sola – continua – poi ho realizzato delle interviste con il supporto di Giovanni Lancellotti, videomaker di Pietragalla che sarà anche in scena. Abbiamo usato una reflex perché meno invasiva della videocamera. Le interviste sono state così naturali che ho deciso dovessero essere parte integrante della scena: nessun altro al mondo sarebbe stato capace di replicare la potenza emotiva e comunicativa di quel momento".

Cosa accomuna persone provenienti da Rionero in Vulture, Aleppo, Pietragalla, Potenza, Benin City, Accra, Ferrandina, Tramatola, Banjul? "L'esilio – riprende Maffei – che è il filo conduttore dello spettacolo. L'esilio inteso non come l'allontanamento dal proprio paese di origine ma come condizione interiore". L'esilio irrompe sulla scena attraverso le parole della cultura classica: Ecuba, Edipo, Antigone, le Troiane. I testi scelti sono stati tradotti e adattati da Raffaella Cantore, docente a contratto dell'Università di Basilicata.

Il lamento funebre della tradizione del sud Italia - e in particolare dell'ultima "lamentatrice lucana", di Ferrandina (Matera) - si

mescola con le canzoni di speranza che vengono da terre lontane, con il pianto delle esuli troiane e il racconto delle vite spezzate dei rifugiati "per condividere il dolore e la gioia di vivere insieme su questo mondo in un momento terribile e bellissimo della nostra storia, riscoprendo i sentimenti umani che sono gli stessi da migliaia di anni". I loro sogni? "Piccole cose concrete: trovare un lavoro, avere nuove persone con cui parlare, imparare bene l'italiano. Nel caso delle mamme che hanno lasciato i propri figli nei paesi di origine il desiderio più grande è il ricongiungimento".

"Human link" non termina al cineteatro Due Torri. Scesi dal palco Alessia, studentessa del liceo scientifico Galileo Galilei di Potenza ed Esther continueranno a parlare di treccine ai capelli e di cibo. A casa di Lidia e Maddalena, a Rionero, si continuerà ad imparare a fare le tagliatelle o a disegnare come Serge, che si è anche iscritto a una scuola di disegno. Jennifer e Joy, che non si conoscevano, continueranno a essere amiche. "L'accoglienza diffusa – conclude Maffei – è la strada giusta per la conoscenza e l'integrazione. E queste storie ne sono l'esempio".

Mi piace **Pl** piace a 91.334 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

**GUARDA ANCHE**

CONTENUTI SPONSORIZZATI DA TABOOLA

I sintomi dello scompenso cardiaco  
Sportello Cuore

Bergamo, riaprono le cascate del Serio al ritmo della tromba di Giovanni Falzone

Parigi, uomo armato tiene in ostaggio tre persone: l'arrivo della polizia